

Ieri prima dell'alba

Colpo di stato militare nel Guatemala: Fuentes espulso

Instaurata nel paese una dittatura ancora più scoperta e brutale - Caccia agli oppositori

CITTA' DEL GUATEMALA, 31. Colpo di Stato nel Guatemala: questa mattina prima dell'alba il governo del presidente Ydigoras Fuentes, uno dei più dittatoriali e corrotti fra quelli che dominano le repubbliche centro americane, è stato rovesciato, e sostituito da una dittatura ancora più scoperta, imposta dalle forze armate. Il colpo di Stato è stato diretto dal ministro della difesa dello stesso Ydigoras, il colonnello Enrique Peralta Azurdia, che si è messo a capo di una giunta militare che ha assunto tutti i poteri. Il parlamento (o, meglio, quell'ombra di parlamento la cui esistenza Ydigoras aveva permesso), è stato sciolto, la costituzione è stata sospesa, ogni attività politica è stata vietata. Carri armati percorrono le strade della capitale, che viene sorvegliata da aerei e reazioni. I capi dell'esercito dell'aviazione e della marina hanno annunciato di avere effettuato il colpo di Stato in perfetta intesa fra di loro.

A sua volta, Fuentes è stato caricato su un aereo militare e trasportato nel Nicaragua.

La sensazione che qualcosa di grosso stesse per accadere nel Guatemala, dove nel prossimo novembre dovrebbero aver luogo le elezioni presidenziali, si era sparsa nel paese già la scorsa settimana, quando Ydigoras, reduce dalla conferenza di San José (che aveva riunito Ken-

edy e i presidenti delle repubbliche dell'America centrale), aveva dichiarato che non avrebbe mai permesso all'ex presidente Arevalo, allora in esilio, di rientrare nel paese e partecipare alle elezioni. A meno che, egli disse, Arevalo non dichiarasse di essere anticomunista. Il divieto di Ydigoras ai motivi molto semplici: Arevalo, che ha sempre avuto un coerente atteggiamento anticomunista, aveva molte probabilità di risultare eletto. Venerdì Arevalo, nonostante il divieto, rientrava clandestinamente nel paese, e per rendere noto il proprio ritorno convocava numerosi giornalisti ai quali confermava la propria intenzione di presentarsi alle elezioni di novembre. Affermava di non essere comunista, ma non faceva quella professione di anticomunismo che Ydigoras gli chiedeva.

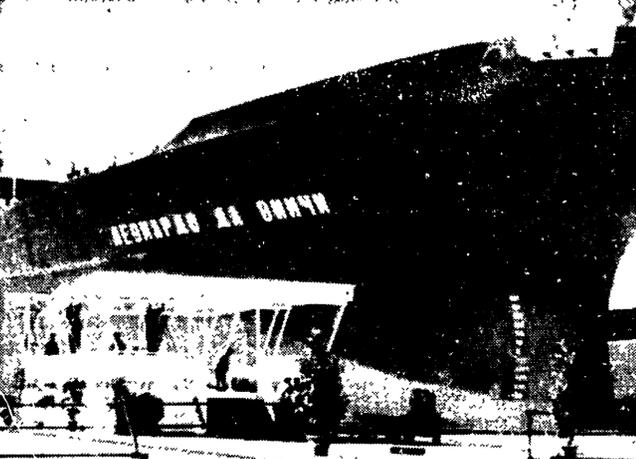
Il ritorno di Arevalo avveniva in un periodo di gravi guai per il governo di Ydigoras, che subito dopo la conferenza di San José si trovava ad affrontare vari fattori di rivolta scoppiati nelle province settentrionali che l'esercito non riusciva a domare. Nel pomeriggio di ieri si avevano le prime avvisaglie del colpo di Stato: veniva proclamato il coprifuoco, gli aeroporti venivano chiusi, fatte sgomberare le grandi strade di comunicazione, messo in atto uno spogliamento di forze armate assolutamente fuori dell'ordinario nella capitale e nelle altre città.

In serata a Città del Guatemala esplose una bomba. Verso mezzanotte, nel centro della città si verificava una violenta sparatoria, inframmezzata da scoppi di granate. Alle sei di stamattina la radio annunciava che il colpo di Stato era già avvenuto.

Il primo proclama della giunta militare che ha preso il potere è stupefacente: esso afferma infatti che il governo Ydigoras si era dimostrato « troppo compiacente » nei confronti del comunismo, la cui « infiltrazione va accentuandosi ogni giorno di più ». E aggiunge: « E' impossibile risolvere il grave problema nei limiti della costituzione. Esercito, marina e aviazione sono solidali per difendere il paese dalla minaccia comunista ». Perciò la costituzione è stata sospesa ed è cominciata nel paese la caccia agli oppositori di qualsiasi genere, a cominciare naturalmente dall'ex presidente Arevalo.

Ydigoras Fuentes è stato rovesciato esattamente dieci giorni dopo aver apposto la sua firma alla « Dichiarazione di San José », in cui egli, insieme agli altri dittatori centro americani, chiedeva « misure energetiche per lottare contro la sovversione comunista e castrista in tutte le sue forme », ed in cui definiva la propria e le altrui dittature del Centro Americano come una « libera comunità dell'emisfero rispettosa della dignità umana ». La prima vittima di questa « dichiarazione » — il cui scopo dichiarato era quello di mirare al rovesciamento del governo cubano — è stato proprio lui.

La «Leonardo» per l'Unione Sovietica



GENOVA — Nei cantieri Ansaldo di Sestri Ponente è stata varata ieri la motonastiera «Leonardo da Vinci», costruita per conto dell'Unione Sovietica (Telefoto Italia «L'Unità»)

New York

Piano del Ghana per l'unione africana

Sarà discusso al vertice di Addis Abeba del prossimo maggio

NEW YORK, 31. ALL'ONU si attribuisce al presidente del Ghana Nkrumah, l'intenzione di presentare all'incontro al vertice fra trentun capi di stato o di governo dei paesi africani, che avrà luogo in maggio ad Addis Abeba un piano per una « unione africana ».

Una minuta del piano sarebbe già stata comunicata ai governi interessati da inviati speciali di Nkrumah, contemporaneamente alla agenda per la riunione preparata dal genero dell'imperatore Haile Selassie, il ministro degli esteri di Etiopia Katama Yifru, che è tornato in questi giorni da una visita alle varie capitali africane.

I punti principali del piano Nkrumah sarebbero i seguenti: 1) un parlamento africano con due camere, sul tipo del Congresso americano; 2) la Camera alla sarebbe composta di due rappresentanti per ogni Stato, quella bassa di deputati dei vari paesi in proporzione alla loro popolazione; 3) un esercito africano, destinato ad intervenire in situazioni di emergenza come quella verificata nel Congo, evitando così ogni interferenza da parte dei paesi non africani delle Nazioni Unite; 4) Una rappresentanza unica africana all'ONU; il presidente Nkrumah vorrebbe che l'Africa fosse rappresentata alle Nazioni Unite « non da dozzine di delegati suscettibili di subire influenze varie e di dare voti contrastanti, ma da uno o due rappresentanti per tutto il continente che possano parlare per tutta l'Africa così come pochi rappresentanti parlano per l'Unione Sovietica e uno solo parla per gli Stati Uniti; 5) Un mercato comune africano; 6) Una banca per lo sviluppo africano.

URSS
Condannati a morte due agenti
Avevano percosso un giovane che in seguito è deceduto

MOSCA, 31. Un tenente e un sergente di polizia di Krasnodar (Caucaso) sono stati condannati a morte per avere brutalmente percosso un giovane che è poi morto in ospedale in seguito alle lesioni riportate. Come loro complici, un tenente colonnello e un sergente della polizia, sono stati condannati a 15 e a 12 anni di lavori forzati.

Ne dà notizia la *Komsomolskaya Pravda*, che narra i fatti. A capodanno i giovani comunisti di una raffineria avevano organizzato una festa da ballo. A un certo punto un gruppo di essi usciva per le vie cantando e facendo chiasso. La polizia li fermava, arrestandone alcuni, fra cui il segretario della gioventù comunista della raffineria, Yuri Mazur. Questi veniva condotto al commissariato e brutalmente percosso. Trasportato all'ospedale, decedeva.

La *Komsomolskaya Pravda* così commenta: « Questa dura ma giusta sentenza dimostra che non ci sarà alcuna clemenza verso i trasgressori della legalità socialista che saranno trovati nelle file della nostra polizia ».

Stati Uniti
«Banda scientifica» sgominata a N. York
Usava sostanze radioattive per scoprire le casaforti

NEW YORK, 31. Una « banda scientifica » di scassinatori che si avvaleva, tra l'altro, di sostanze radioattive, è stata sgominata dalla polizia newyorkese nel quartiere di Bronx.

A quanto annuncia il vice procuratore distrettuale del quartiere, Fred Baroni, la banda, composta di sette uomini e due ragazze di cui non è stato reso noto il nome, era specializzata nello impiego di nuovissime tecniche che le avevano permesso di compiere nel giro di un anno e mezzo duecento furti con scasso a danno di negozi, fruttati duecentocinquanta dollari (150 milioni di lire). Gli scassinatori avevano impiantato sulle loro auto apparecchi radio ricevitori e trasmettitori, mediante i quali tenevano in contatto tra loro e potevano intercettare i messaggi scambiati dalle auto della polizia con i rispettivi comandi. Inoltre ricevano indosso piccole radio di tipo « Walkie-Talkie » con le quali si tenevano sempre in comunicazione; ne facevano soprattutto uso le due ragazze per informare i complici dei movimenti del personale dei negozi da svaligiare, e per fare da palo durante le operazioni. Ma il più brillante sistema della banda consisteva nell'impiego di sostanze radioattive, di cui venivano copersi i biglietti di grosso taglio. I ladri acquistavano merce nei negozi con questi biglietti; poi, penetrati negli stessi negozi dopo la chiusura, identificavano per mezzo di contatori Geiger le casaforti in cui erano racchiuse le banconote di grosso taglio.

Togliatti

incide prima di tutto sui salari operai; l'aumento dei fitti colpisce il suo guadagno in misura che arriva fino al 40%; l'ombra di una crisi dei rapporti internazionali non solo lo espone al rischio della vita, ma — al di là di questo — si risolve per lui in un aumento di lavoro e in una diminuzione del salario reale. Allo stesso modo, se l'orizzonte del mondo si chiarisce è dalla fabbrica che parte l'indicazione delle linee di sviluppo della vita sociale, per ordinare in modo più giusto tutti i rapporti sociali.

L'operaio, quindi, è la figura centrale della società moderna, nella sua lotta contro lo sfruttamento dell'uomo, che è a base della soluzione dei nostri problemi. Ma quali sono questi problemi, ancora non risolti e che debbono esserlo? Si vanta lo sviluppo, in questi ultimi anni, della nostra industria; ma questo sviluppo si è avuto in tutto il mondo e soprattutto nei paesi socialisti, dove è stato due volte e mezzo più elevato che non negli altri; da noi, in particolare, questo incremento ha interessato in modo particolare le grandi industrie monopolistiche e le medie; ma i salari sono rimasti i più bassi dell'Europa occidentale e il loro aumento ottenuto solo a prezzo di grandi lotte — non è neppure proporzionato alla maggior somma di sforzi e di sacrifici, richiesti all'operaio. Sarà questo il primo problema da risolvere se ci si avvierà ad un piano di sviluppo economico dell'economia.

Ed è stato risolto il problema del lavoro? La risposta non può che essere negativa e non solo per quanto riguarda il permanere della disoccupazione, della sottoccupazione, ma anche per l'emigrazione. Questa è stata la crisi sociale più acuta della nostra attuale classe dirigente per risolvere i problemi del lavoro: mandare fuori d'Italia gli italiani. Ma è una soluzione barbara, antinazionale, che priva il suo paese di preziose forze, che costringe all'estero dei cittadini, ad una vita di duro sacrificio. Negativa non è solo l'emigrazione verso l'estero, ma anche l'emigrazione interna perché ha all'origine una disuguaglianza nello sviluppo industriale che invece dovrebbe essere eguale in tutto il paese. Ecco il problema non risolto, le contraddizioni che si aprono davanti a noi. La crisi investe l'agricoltura, la casa, la scuola, l'assistenza sanitaria, la stessa giustizia: praticamente tutte le strutture della società civile sono in crisi, dimostrano la necessità di nuovi indirizzi.

Oggi, in clima elettorale, tutti ne parlano ammettono la crisi. I liberali, in particolare, fanno risalire tutte le colpe allo Stato, che in realtà ha la vera colpa di aver lasciato mano libera, in tutti questi anni, ai capitalisti perché svolgessero la loro politica, incrementassero i loro redditi. Ci si lamenta che il prezzo degli affitti è troppo alto, il commercio è in crisi, il commercio. Ma di chi è la colpa se non della speculazione edilizia e sulle aree? Cosa ha fatto il governo per contrastarla? Aveva preparato una legge, ad opera di un ministro democristiano; ma poi è stata ritirata, e se non parliamo di altro, perché la D.C. non debba inimicarsi i grandi speculatori.

Lo stesso discorso vale per la crisi agricola che è giunta ad un punto estremamente acuto perché la classe dirigente non ha voluto prendere le misure che avrebbero reso i contadini liberi, padroni della terra: non ha voluto la vera riforma agraria.

L'insistere sulle colpe dello Stato, sul « non intervento » dello Stato nell'economia è cosa ormai superata: gli stessi Stati Uniti, considerati l'esempio più vivido della libertà iniziativa, hanno adottato misure di intervento statale allorché hanno dovuto fronteggiare una crisi. E' un trionfo della nostra dottrina, che si impone ormai ovunque e contro la quale la D.C. non sa proporre che due misure: combattere contro il comunismo e perpetuare il potere clericale.

La stessa socialdemocrazia — ha rilevato Togliatti — afferma che è necessario dimensionare il potere d.c., ma nel suo programma non fa che ripetere ciò che è contenuto nel programma di Moro e Fanfani, impedendosi con ciò stesso una efficace lotta. Noi, per contro, poniamo nel nostro programma un nuovo indirizzo della politica nazionale; e per questo ci rivolgiamo in modo particolare ai giovani. Questi giovani oggi sono chiamati a votare, ma le generazioni che li hanno preceduti per venti anni si

sono visto negare questo diritto, per venti anni non hanno votato. Se oggi i giovani votano è perché vi è stato, in quegli anni, chi si è opposto al potere fascista risuscitando la galera, la vita l'ossio.

I giovani, nella loro lotta contro chi intende conservare il potere ad ogni costo, devono ricordarlo e ricordarlo che allora — nell'unità della Resistenza — tutti convenivano sulla necessità di dare all'Italia una nuova forza dirigente: se questo obiettivo non è stato raggiunto si deve al fatto che la D.C. ha preferito appoggiarsi alle vecchie forze dirigenti, impedendo la realizzazione del programma che era nella Resistenza. Ciò non vuol dire che a questo programma si debba rinunciare: dobbiamo realizzarlo oggi. Ed è questo il primo compito che ci poniamo.

Il secondo è quello di aprire lo sguardo su tutte le cose nuove nel mondo. I giovani amano il nuovo, amano la libertà, il progresso. Noi li invitiamo ad appoggiare quel partito che è consapevole delle dimensioni nuove del mondo e ne tiene conto: quel partito che vuole escludere la guerra dalle prospettive future, mettere ordine nell'economia nazionale, creare una vita degna di essere vissuta. Poniamo, inoltre, il problema di come deve essere organizzata e diretta la vita economica e sociale del paese. Fino ad ora un solo principio ha avuto valore: non ha comandato chi ha ragione, chi è migliore degli altri, chi è più onesto e capace; ha comandato chi è ricco, chi possiede i mezzi di produzione, chi è proprietario delle grandi officine ed ha con ciò il diritto di comandare e di far valere nella fabbrica, di far valere nello Stato la sua prepotenza.

E' possibile una società diversa? Noi — ha detto Togliatti — affermiamo che una società diversa è possibile, una società socialista che sia fondata sul lavoro, sulla solidarietà dei lavoratori, sull'accesso di tutti i lavoratori al benessere, alla cultura e al governo della cosa pubblica. Società socialiste esistono oggi in una terza parte del globo: si sviluppano, vanno avanti, ma non abbandonano mai gli stessi principi fondamentali ai quali sono legate; sono società nelle quali il lavoratore vede l'esempio di ciò che potrà essere nelle condizioni italiane la società nuova che noi vogliamo costruire. Questa è una grande prospettiva che si apre davanti a noi. I lavoratori, davanti alla classe operaia, davanti a tutti gli uomini di buona volontà, hanno un dovere: non abbandonare mai questi principi fondamentali ai quali sono legate; sono società nelle quali il lavoratore vede l'esempio di ciò che potrà essere nelle condizioni italiane la società nuova che noi vogliamo costruire. Questa è una grande prospettiva che si apre davanti a noi. I lavoratori, davanti alla classe operaia, davanti a tutti gli uomini di buona volontà, hanno un dovere: non abbandonare mai questi principi fondamentali ai quali sono legate; sono società nelle quali il lavoratore vede l'esempio di ciò che potrà essere nelle condizioni italiane la società nuova che noi vogliamo costruire.

si saprebbe più da che parte andrebbe la direzione della vita politica nazionale, se verso concessioni alle idee arretrate, retrive del partito liberale o in un'altra direzione. Certo è che si andrebbe indietro o per lo meno si rimarrebbe fermi, in una situazione nella quale invece urgono e devono essere risolti problemi vitali per tutti.

Il centro-sinistra è stato il primo timido tentativo di cambiare, di muoversi in una nuova direzione, ma non ha saputo compiere progressi a causa di quello che ama autodefinirsi il partito perno, il partito asse della vita italiana. Per procedere è necessaria la sconfitta delle destre, della D.C.; ma alcune forze sulla sinistra esitano nel denunciare le colpe della Democrazia cristiana, esitano persino nel formulare i loro programmi.

E' per questo che noi diciamo: se volete che andiamo avanti, il voto deve essere concentrato su quel partito che davvero combatte e impegna tutte le sue forze in un'opera di rinnovamento; deve essere concentrato sugli uomini e sulle idee che sono stati il comunista italiano. A coloro che ci dicono che il voto dato a noi non servirebbe, noi rispondiamo che il voto dato a un partito di cui già si capisce che domani subirà le imposizioni, le prepotenze della D.C., oppure accetterà, per ottenere qualche concessione, per avvicinarsi un pochino al potere, di rompere l'unità delle classi lavoratrici, della classe operaia.

Noi non abbiamo alcun rimprovero da fare ai compagni socialisti perché essi sono stati più vicini di noi al governo di centro sinistra: non abbiamo gelosie di questa natura. Ma, se per essere più vicini al governo, si deve rinunciare ad una lotta chiara per gli obiettivi di fondo, di rinnovamento della società nazionale, alla lotta contro l'armamento atomico, alla lotta per una riforma agraria, per un programma di sviluppo economico democratico che faccia larghe parti al contributo di tutta la classe lavoratrice, ebbene, allora noi critichiamo i compagni socialisti.

Oggi — ha concluso Togliatti — sono in atto condizioni che consentono un forte spostamento a sinistra del corpo elettorale: dovete diffondere ovunque questa convinzione, esporre il nostro programma. Nessuna rissa con nessuno, ma coscienza del fatto che vi è un ostacolo da battere e questo ostacolo è il partito di centro, la Democrazia cristiana: bisogna abatterlo per aprire le porte dell'avvenire.

r? Gli interrogativi sono ancora senza risposta.

Decine di pattuglie, dall'alba, sfidano bufere di neve, pioggia, vento e grandine hanno battuto i contrafforti dell'appendice abruzzese e le montagne del Frusinate. Aerei ed elicotteri hanno sorvolato la zona a bassa quota per ore spingendosi fin sul litorale. Decine di volte hanno ripercorso la rotta presumibile del velivolo scomparso. Non hanno intravisto rottami. « E' nevicato tutta la notte — ci ha raccontato un pilota rientrando a Ciampino nel primo pomeriggio — e i rottami potrebbero essere stati ricoperti. Se c'erano superstiti, sono morti assiderati ».

Solo poche ore più tardi si è saputo.

Centinaia di telefonate si sono incrociate fra gli uffici dell'Itavia e i centri di soccorso e i carabinieri di Sora. Quando è giunta la conferma molti familiari, impiegati e funzionari sono corsi alla stazione per raggiungere la zona del disastro.

Consuelo Roggero, la figlia ventunenne del comandante del DC 3, è salita sull'aereo del soccorso aereo. Per tutto il giorno era rimasta in lacrime nei corridoi dell'aeroporto, con gli occhi nascosti da un paio di lenti scure, affettuosamente sostenuta dagli amici del padre.

Il comandante Ernesto Roggero volava da poco più di quattro mesi; sulla Roma-Pescara, Nato a Genova 48 anni or sono, abitava a Roma in via dei Condottieri 15. Silvia e le figlie, Consuelo di 21 anni e Francesca di 18. Considerato uno dei piloti più esperti, aveva iniziato la carriera sugli apparecchi militari. Nell'ultima guerra era stato insignito di numerose decorazioni. Tornato dalla prigionia in un campo di concentramento nazista aveva preso parte a missioni militari italiane all'ONU e nel Pakistan con il grado di maggiore. Prima di passare alla Itavia era stato pilota con la Lat e con l'Alitalia.

Fra i passeggeri vittime del disastro c'è anche l'industriale americano Marvin Gelber. Era proprietario di una rete di negozi di biancheria in Italia e in America. Era padre di due bambini e viveva a Roma, con la moglie, in via Ronciglione 5, a Tor di Quinto. Era solito viaggiare in aereo. Due mesi fa, con la moglie, era tornato dagli Stati Uniti in « jet ». L'altra notte tornava da Pescara dove si era recato la mattina precedente per affari. Il suo recapito in Abruzzo è Società A. Giurata, Chieti Scalo, via Tiburtina 486. La moglie ha saputo per prima. Non volendo tornare si è rivolta a una famiglia amica che abita nello stesso palazzo. I signori Fornari si sono precipitati a Ciampino: il nome dell'industriale figurava effettivamente nella lista dei passeggeri dell'aereo scomparso.

L'avvocato Guido Mancini, vice presidente dell'Itavia, tornava da Pescara: era andato a perfezionare certi accordi in previsione della prossima estensione delle linee della società nel Meridione. Entro il mese la compagnia dovrebbe istituire una nuova linea per Salerno. Il fratello della vittima, Guglielmo, funzionario e comproprietario della stessa società, ha appreso dal colonnello Ottaviani del Centro soccorso che il velivolo era stato finalmente avvistato. Il giovane era convinto fin dal primo momento che l'aereo fosse precipitato in quella zona. Già l'altro notte era partito in auto per compiere di persona le ricerche. Oggi, nel pomeriggio, dopo una notte insonne e prima di tornare a Ciampino, è tornato nel Frusinate. Quando ha avuto la conferma della sciagura, nel suo ufficio di Ciampino, non ha avuto più il coraggio di muoversi.

Aereo

svolgersi con assoluta normalità.

Ore 19,20: «...Va tutto bene — comunica la radio di bordo — vediamo le luci del littorale... ormai siamo arrivati ». L'apparecchio è intercettato dal radar del centro militare di Monte Cavo. E' sopra il cielo di Cassino. Il volo continua regolare.

Ore 19,22: «...è un temporale furioso e il pilota segnala di trovarsi in qualche difficoltà. » Cerco di allargarmi verso Ostia — comunica — è l'unico modo di aggirare la tempesta. Chiedo l'autorizzazione. Oppure debbo salire di quota? ». La torre di Ciampino accetta. « Vada verso il mare — verso Ostia... ».

Ore 19,25: a Ciampino si vivono momenti di angoscia. I servizi di emergenza vengono mobilitati attorno alla pista, in attesa del DC 3. Finalmente la radio di bordo riprende a trasmettere. « Attenzione... attenzione... ». Poi smette di colpo. Riprende. Poche parole smozzicate soltanto: «...Vedo come una montagna... abbiamo di fronte come una montagna... ». Tace ancora, di colpo. Inutilmente i radiotelegrafisti hanno tentato di ristabilire il contatto radio. L'aereo è scomparso; nessuno lo ha visto precipitare, nessuno ha sentito il rombo dei motori o l'esplosione in volo. Vane per quasi 24 ore sono state tutte le ricerche. Fino a oggi pomeriggio credevano che si fosse abbassato nel Tirreno, dopo aver disperatamente tentato di aggirare la tempesta. Non veniva però escluso che fosse precipitato sulle montagne: il radar di Monte Cavo aveva intercettato l'apparecchio sopra Cassino e subito dopo lo aveva perduto.

Quali erano le luci che il pilota ha detto di vedere? Forse credeva di trovarsi già sopra Roma e, invece, sorvolava un'altra città, forse era su Frosinone. L'aereo è stato colpito da un fulmine? E' stato travolto dalla tempesta? Ha avuto un guasto al motore?

Stab Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini 39

Cuba

Liquidate le bande a Matanzas

Limitata in USA la libertà di diciotto dirigenti anticastri

L'AVANA, 31. Il primo ministro, Fidel Castro, parlando a Matanzas, 113 chilometri ad oriente dell'Avana, ha annunciato che le forze regolari hanno sbragolato nell'ultimo mese oltre il 60 per cento degli elementi controrivoluzionari operanti nella provincia ed ha assicurato che in poche settimane essi saranno totalmente liquidati.

Castro ha precisato che uno dei capi dei controrivoluzionari era Enrique Infante, ex direttore dell'esercito di dittatore Batista e che le bande di mercenari, le quali godono dell'appoggio della Central Intelligence Agency (CIA) americana mirano a ottenere il raccolto dello zucchero. Il primo ministro ha aggiunto che « non è insolito trovare che i mercenari operano nelle vicinanze dei cantieri di Gedeone », una città protestante americana.

Secondo notizie giunte da Washington, il governo americano ha disposto di limitare la libertà di movimenti di 18 dirigenti di organizzazioni anticastri responsabili dei recenti attacchi al « commando » sulle coste cubane. Un portavoce del dipartimento della Giustizia ha affermato che alcuni di essi non sono stati ammessi a rientrare in patria. Contea di Dade, in Florida, mentre altri non potranno uscire dal territorio continentale americano. La misura, che confermerà la ripetuta denuncia del governo cubano secondo cui le incursioni sono state effettuate da persone residenti sul territorio americano.

Cinque generali del commando, i fatti durante quale valore si debba attribuire ad esso fino a quando gli Stati Uniti non avranno rinunciato alla loro dottrina che prevede il rovesciamento del regime cubano con tutti i mezzi, compresa la forza, la prudenza sarà mai troppo.

Stati Uniti

«Banda scientifica» sgominata a N. York

Usava sostanze radioattive per scoprire le casaforti

NEW YORK, 31. Una « banda scientifica » di scassinatori che si avvaleva, tra l'altro, di sostanze radioattive, è stata sgominata dalla polizia newyorkese nel quartiere di Bronx.

A quanto annuncia il vice procuratore distrettuale del quartiere, Fred Baroni, la banda, composta di sette uomini e due ragazze di cui non è stato reso noto il nome, era specializzata nello impiego di nuovissime tecniche che le avevano permesso di compiere nel giro di un anno e mezzo duecento furti con scasso a danno di negozi, fruttati duecentocinquanta dollari (150 milioni di lire). Gli scassinatori avevano impiantato sulle loro auto apparecchi radio ricevitori e trasmettitori, mediante i quali tenevano in contatto tra loro e potevano intercettare i messaggi scambiati dalle auto della polizia con i rispettivi comandi. Inoltre ricevano indosso piccole radio di tipo « Walkie-Talkie » con le quali si tenevano sempre in comunicazione; ne facevano soprattutto uso le due ragazze per informare i complici dei movimenti del personale dei negozi da svaligiare, e per fare da palo durante le operazioni. Ma il più brillante sistema della banda consisteva nell'impiego di sostanze radioattive, di cui venivano copersi i biglietti di grosso taglio. I ladri acquistavano merce nei negozi con questi biglietti; poi, penetrati negli stessi negozi dopo la chiusura, identificavano per mezzo di contatori Geiger le casaforti in cui erano racchiuse le banconote di grosso taglio.

Liv Sciao Ci visiterà l'Indonesia

PECHINO, 31. Il presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Sciao Ci, si recerà in visita ufficiale in Indonesia, Cambogia e Birmania. Sarà questa la prima volta che un capo di stato della Repubblica popolare cinese farà visite ufficiali all'estero. Liu Sciao Ci verrebbe accompagnato dal ministro degli esteri Cen Yi.

Tito nel Messico in autunno

BELGRADO, 31. Il governo jugoslavo ha annunciato oggi che il presidente Tito effettuerà in autunno una visita ufficiale nel Messico. L'annuncio è stato dato a conclusione della visita del presidente messicano Mateos in Jugoslavia.

Si presume che per l'occasione il presidente jugoslavo si recherà anche in Brasile, Bolivia e Cile.